

Vaticano, nuovi strali contro Franceschini

«Un cattolico non si può dissociare». Izzo (Ds): niente integralismi

DALL'INVIATO
ANDREA GUERMANDI

REGGIO EMILIA L'Osservatore Romano lancia nuovi strali contro il vice segretario dei Popolari, Franceschini, colpevole di aver avuto ripensamenti in materia di fecondazione assistita e di coppie di fatto. «Per il cattolico non è possibile la dissociazione tra politico e personale», scrive "L'Osservatore" «perché prescindere dalle indicazioni del magistero, dottrinale e sociale della Chiesa, significa correre un rischio che può condurre a una contrapposizione con i fratelli di fede, a una deviazione dalla ve-

rità, che fa ritrovare il soggetto sul fronte degli avversari». Il teologo incaricato di "fare chiarezza", Gino Concetti, aggiunge che «una legge ingiusta non può avere la collaborazione del cattolico a nessun livello» e che «il voto di coscienza non può essere invocato a nessun livello quando il partito ha già concordato il comportamento da tenere per impedire una legge lesiva della dignità della persona, del diritto della giustizia».

E dire che l'intervento di Franceschini era servito al professor Carlo Flamigni per riflettere sul tema delle coppie di fatto all'incontro promosso dalle donne Ds a

Reggio Emilia su un tema largo come donne e libertà procreativa. Oltre al «padre» della fecondazione assistita, ci sono Franco Passuello responsabile organizzativo dei Ds e Francesca Izzo, coordinatrice delle donne Ds.

«Questa legge - dice Flamigni - poteva essere leggera o pesante, ma in realtà è uscita come un brutto compromesso. C'erano vari problemi sotto che non sono stati discussi. La sterilità, ad esempio: è una malattia o un semplice disagio? Se è una malattia non è cosa di poco conto. E ancora: esiste un diritto alla genitorialità? Se esiste va contrapposto ad altri diritti. E la

famiglia di fatto? È espressione di un principio di libertà che per molti versi è già accolto. Si pensi che la Corte di Cassazione ha detto che la famiglia di fatto è il luogo in cui si verifica la crescita della persona, si pensi che i consultori non fanno differenza tra conviventi e sposati, che si può uscire dal carcere per assistere un convivente... Eppure è questo lo scoglio, anche se le recenti dichiarazioni del vice segretario Ppi fanno sperare di riaprire il dialogo».

«Quello che è successo in aula - dice Franco Passuello - è stato un voto laico con motivazioni morali su cui si è innestata una strumen-



Francesca Izzo
coordinatrice
donne Ds
Paolo Tre / Agf

talizzazione della destra. Inviterei a essere laici. Ma da laico dico che quando è in gioco la vita esiste un valore sociale e i diritti individuali non bastano, dobbiamo trovare una nuova ecologia umana. Dobbiamo, cioè, prima di fare leggi, costruire nuove relazioni umane. Ho difeso il divorzio e anche l'aborto, ma qui siamo in un campo

che va oltre. Anche la genitorialità esige un patto tra donne e uomini prima delle leggi. La via maestra è l'intesa».

In accordo con Passuello è Francesca Izzo. «La discussione che è sorta non è giusta che si sviluppi secondo l'asse cattolico-laici. Non è così, perché le questioni che vengono avanti vanno al di là, sono

questioni inedite. Tanto è vero che il campo laico è travagliato riguardo a questi temi che hanno a che fare con la libertà. Da un lato c'è il progresso scientifico, e dall'altro tutta una dimensione che è sempre stata fuori dalla sfera pubblica. Occorre un patto. L'idea della libertà non la possiamo accogliere in maniera passiva: o liberale o trascendente. Ci deve essere una terza idea di libertà che non è quella individuale. Siamo sicure e sicuri, infatti, di poter accettare il diritto soggettivo alla maternità? Per l'aborto abbiamo parlato di autodeterminazione non di diritto e su quello abbiamo scardinato il fronte laico-cattolico. Quando il progetto di un figlio non è progetto solo di una. Deve esistere una cultura del limite, che è laica ma fondata sulla messa in discussione dell'onnipotenza dell'uno. E qui gli integralismi potrebbero essere smascherati».

L'Ulivo resta, cambia la scritta

La coalizione al voto come «alleanza di centrosinistra»?

GIGI MARCUCCI

ROMA Un ramoscello d'ulivo sovrastante una scritta: «Alleanza per il centrosinistra». Potrebbe essere questo il simbolo con cui l'attuale coalizione di governo concorrerà alle prossime elezioni politiche. La notizia filtra dall'entourage del presidente del Consiglio e percorre le sedi dei partiti di maggioranza, ricompattatisi intorno alla proposta di riforma elettorale. È solo un'idea, ovviamente, altre ne seguiranno in queste settimane. C'è tempo fino al 2001, ma visto il lavoro volte necessario per trovare un'intesa soddisfacente per tutti, meglio cominciare subito.

Il rovello che ieri mattina teneva impegnati gli inquilini di Palazzo Chigi è il seguente: se passa la riforma elettorale, se l'attuale coalizione di governo decide di presentarsi unita alle elezioni, su quale simbolo saranno chiamati a pronunciarsi gli elettori, visto che il «marchio» dell'Ulivo ha tanti titolari e basterebbe un veto per farlo scomparire definitivamente dalle schede e dal panorama politico italiano. Dilemma non trascurabile visto che gli innesti sulla giovane pianta hanno finora garantito la stabilità del governo ma non quella della maggioranza. E che, comunque, se passasse il modello elettorale voluto da Amato e fatto proprio dal Consiglio dei ministri, dalla parte superiore della scheda i simboli di partito comparirebbero solo in secondo pia-

no e sarebbero comunque sovrastati da quello della coalizione.

Nessuno nella maggioranza vuole l'estinzione dell'Ulivo. La soluzione ventilata a Palazzo Chigi tiene conto dei nuovi alleati, Udr e Comunisti italiani, e simbolicamente li inserisce nella grande famiglia del centrosinistra. Al partito di Clemente Mastella la soluzione non dispiace, ma è proprio il segretario a mettere le mani avanti. «Per vincere c'è bisogno di tutti quelli che si configurano nel centrosinistra, anche di Prodi. Il nuovo meccanismo elettorale spinge a unificarsi, penso che la nuova formula con la quale si andrà alle elezioni determini queste condizioni», dice, apprezzando l'idea del simbolo unico. Ma al telefono aggiunge: «Non so quanti voti porterà il mio partito alla coalizione», dice, «ma se anche portasse un voto solo questo dovrebbe avere un riconoscimento nel simbolo». Tradotta graficamente, l'idea di Mastella prevede accanto alla parola «centrosinistra» le sigle degli ultimi arrivati nella coalizione: Udr e Comunisti italiani. E se la legge cancellerà i simboli dei partiti dalla scheda elettorale? «Vedremo», dice Mastella, «se scompaiono, scompaiono tutti».

Si preoccupa Annamaria Testa, pubblicitaria, ideatrice di molte campagne del Pds. «Tremo al pensiero che l'Ulivo scompaia», spiega, «in generale un simbolo che ha vinto è un grosso patrimonio e un simbolo nuovo è una scatola vuota che è difficile riempire. Oltretutto si stanno esaurendo le parti "nobili" del mondo vegetale, non vorrei che si finisse a scegliere tra cavolfiori, cipressi e salici piagenti».

Ma è probabile che il centrosi-

nistra non debba abbassarsi a tanto. Il punto più delicato è rappresentato dalla risposta sul simbolo unico che verrà dai Democratici per l'Ulivo. Finora i rapporti tra Udr e Romano Prodi erano difficili ed è difficile per il momento immaginare i due partiti nella stessa coalizione, figuriamoci le loro sigle fuse in uno stesso simbolo. A chi lo interroga, l'ex premier risponde: «Noi eravamo per un simbolo unitario, la proposta di questi mesi è sempre stata quella di un simbolo unitario».

Per il comunista Marco Rizzo, la questione del simbolo è pre-matura: «Sicuramente la nuova alleanza di centrosinistra è costituita da Ulivo, Udr e Comunisti italiani. La nostra adesione alla coalizione, come abbiamo già detto, è strategica, ma prima di parlare di contenuti». Mauro Paissan dichiara che per i Verdi l'importante «è che il simbolo sia dell'Ulivo e che il voto sia per l'Ulivo. L'importante è che l'Ulivo rimanga e non cambi dimensioni. Se poi alle ultime elezioni la scritta "alleanza per il governo" serviva a ricomprendere Dini, alle prossime si studierà una scritta adatta a comprendere i nuovi alleati».

Leonardo Domenici, responsabile enti locali del Pds, si augura che la data delle prossime elezioni consenta di meditare sul simbolo sino all'inizio del 2001. «Spero che su questo ci possa essere un confronto sereno con Prodi, soprattutto dopo le elezioni europee».



Con che simbolo l'attuale coalizione di maggioranza si presenterà alle prossime elezioni politiche? Praticamente scontata la scelta dell'Ulivo, a Palazzo Chigi suggeriscono di aggiungere al piedino del ramoscello la scritta "Alleanza per il centrosinistra" (immagine a sinistra) che ricomprenderebbe i due nuovi alleati, Udr e Comunisti italiani. Ma c'è chi come Clemente Mastella, segretario dell'Udr, sostiene la necessità di aggiungere alla scritta le sigle dei due partiti. Alle ultime elezioni, sotto l'Ulivo compariva la scritta "Alleanza per il governo", che introduceva nel simbolo la presenza di forze che non aderivano direttamente alla coalizione, come quella di Rinnovamento italiano, diretta dall'attuale ministro degli Esteri Dini.

La sfida di Emily compie due anni

Un primo bilancio dell'associazione che si occupa di politica e formazione Esclusa una ragazza con tessera An: «La nostra area è il centrosinistra»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Due candeline sulla torta di compleanno per Emily in Italia. Seconda assemblea dell'associazione che si è messa in testa, comportandosi da lobby democratica», di offrire una strumentazione e una tessitura di reti per quelle donne che vogliono stare nella politica istituzionale. Non è il lamentato constatazione che le donne sono poche. Anzi. La nascita di Emily ha contribuito non poco all'emergere di un senso comune per cui il gioco politico non deve essere terreno riservato agli uomini.

Ma di questi tempi, spostandosi dalla polarizzazione tra chi sceglie il treno e chi sale in pullman, la domanda di fondo attiene al modo stesso di fare politica. Che ci sto a fare in un partito? Come avviene la formazione delle decisioni? Posso agire non solo le competenze tecniche bensì quelle dell'esperienza? Dal momento che in Italia la militanza non va oltre il 2%, Emily si propone, incurante del pericolo, di rinominare la cassetta degli attrezzi di chi fa politica. Oh, i problemi per «i rami» non sono pochi. Bisogna, per esempio, mettere a punto un programma elettorale; muoversi, da elette, nella coalizione dell'Ulivo e in rapporto con i partiti di appartenenza; verificare il legame tra politica locale e informazione. Soprattutto, le cose si complicano quando si incappa nella parola «mediazione» che è il sale della politica. Ma anche

uno dei suoi lavori «sporchi». Non c'è rischio, domandano le iscritte a Emily, che ci omologhiamo? L'Emily, poi, avrà vita serena e sicura a sopravvivere anche economicamente. Ovvero: chi viene all'assemblea si paga il viaggio da sola. Il che equivale a funzionare come associazione privata; non attingere a fondi pubblici. I privati sono tenuti a Roma, un'altra a Napoli) rappresentano uno dei modi - alla maniera associativa e politica americana - per raccogliere fondi. Spiega Chiaromonte che il riscontro con il mercato «è una ecologia della politica».

Seri proponenti, intelligenti osservazioni, necessarie opzioni ma che rischiano di trasformarsi in pura chiacchiera se non viene tesa quella rete di sostegno femminile con l'offerta formativa.

Ma di questi tempi, spostandosi dalla polarizzazione tra chi sceglie il treno e chi sale in pullman, la domanda di fondo attiene al modo stesso di fare politica. Che ci sto a fare in un partito? Come avviene la formazione delle decisioni? Posso agire non solo le competenze tecniche bensì quelle dell'esperienza? Dal momento che in Italia la militanza non va oltre il 2%, Emily si propone, incurante del pericolo, di rinominare la cassetta degli attrezzi di chi fa politica. Oh, i problemi per «i rami» non sono pochi. Bisogna, per esempio, mettere a punto un programma elettorale; muoversi, da elette, nella coalizione dell'Ulivo e in rapporto con i partiti di appartenenza; verificare il legame tra politica locale e informazione. Soprattutto, le cose si complicano quando si incappa nella parola «mediazione» che è il sale della politica. Ma anche

uno dei suoi lavori «sporchi». Non c'è rischio, domandano le iscritte a Emily, che ci omologhiamo? L'Emily, poi, avrà vita serena e sicura a sopravvivere anche economicamente. Ovvero: chi viene all'assemblea si paga il viaggio da sola. Il che equivale a funzionare come associazione privata; non attingere a fondi pubblici. I privati sono tenuti a Roma, un'altra a Napoli) rappresentano uno dei modi - alla maniera associativa e politica americana - per raccogliere fondi. Spiega Chiaromonte che il riscontro con il mercato «è una ecologia della politica».

Seri proponenti, intelligenti osservazioni, necessarie opzioni ma che rischiano di trasformarsi in pura chiacchiera se non viene tesa quella rete di sostegno femminile con l'offerta formativa.



Bianchi/Ansa

LEGA NORD

Da maggio via al registro dei «matrimoni padani»

ROMA E adesso, dopo il «parlamento» e le «amiche verdi», arrivano anche i «matrimoni padani». È la nuova iniziativa della Lega Nord, che sarà presentata ufficialmente a maggio a Pontida: un «registro» a cui saranno iscritti coloro che «giurano di sposarsi entro l'anno». L'annuncio viene da Sonia Viale, ministro per la famiglia e il sociale del «governo della Padania», dopo l'audizione di Umberto Bossi. Viale ha spiegato che «il governo della Padania vede con preoccupazione questa società che si va sempre più individualizzando e intende recuperare il rapporto tra le persone, tra l'uomo e la donna. A Pontida lanceremo un messaggio di speranza nella Padania. Il registro sarà poi tenuto a Venezia, presso la sede del nostro governo». Oltre al registro dei matrimoni Viale ha annunciato anche la nascita di «Umanitaria padana», una associazione per la raccolta di fondi di beneficenza a favore di popoli bisognosi. Bossi ha hiesto perché non chiamarla «Croce Rossa» padana, ma sul nome la ministra è stata irremovibile.

Roma, martedì 16 febbraio 1999 ore 9.30 - 18.00
Palazzo Giustiniani - Sala Zuccari
via della Dogana Vecchia 29

SCUOLA, IL NODO DELLA PARITÀ

Per la qualificazione della scuola pubblica nel rispetto della Costituzione

Presiedono
On. Tullio Grimaldi
Presidente del gruppo Comunista alla Camera
Sen. Luigi Marino
Presidente del gruppo Comunista al Senato

Introduce
Sen. Piergiorgio Bergonzi
responsabile nazionale scuola e formazione del PdCI

Saranno presenti:
Luigi Berlinguer, Ministro della Pubblica Istruzione
Nadia Masini, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione
Ministri della Repubblica e Sottosegretari di Stato comunisti

Parteciperanno:
BERNOCCHI, BISCARDI, CANFORA, CORTIANA, D'ERRICO, DE MURTAS, FANCELLO, LUISA LA MALFA, MANACORDA, MANCONI, MANIERI, MARZO, MAUCERI, MELE, MONTICONE, NAVA, OSSICINI, PAGANO, PANNI, PESTALOZZA, PIGNATIELLO, ROCCO GIACOMINO, ALBA SASSO, SANTONI RUGI, SBARBATI, TAGLIAGAMBE, VEGETTI, VIGNALI

Conclude
Armando Cossutta
Gruppo parlamentare comunista al Senato
Gruppo parlamentare comunista alla Camera

Lunedì 15 ore 17,30
C/O SEZIONE D.S. PIETRALATA
(Via Silvano, 15) Metro - S. M. Soccorso

I Ds con i metalmeccanici per il rinnovo del contratto

ASSEMBLEA PUBBLICA

Presidente:
CARLO ROSA

Introduzione:
ADRIANO LABBUCCI

Partecipano:
ALFIERO GRANDI, CARLO LEONI, ROBERTO MORASSUT, CLAUDIO SABATTINI (SEGRETARIO GENERALE FIOM-Cgil), CESARE SALVI, ROBERTO SCIACCA

Federazione Romana
Unione Regionale
In Collaborazione con il gruppo
Parlamentare D.S. - Ulivo

